

Naldini Filippo, Madonna di San Crispino.

PADRE
RINALDO CORDOVANI



Olio su tela cm. 17x22. Tivoli, Arciconfraternita del SS.mo Salvatore e Sacramento. (Foto Giancarlo Fiorini).

L'immagine che qui si presenta per la prima volta fu dipinta dal pittore orvietano Filippo Naldini (+ 1782).

Fra' Crispino da Viterbo, poco prima di lasciare Orvieto, per andare la prima volta a Roma verso il 1744, di buon mattino andò in casa di Giuseppe Naldini, parente del pittore, Filippo Naldini.

Lo condusse nella stanza del fratello don Stefano e, indicando l'immagine, disse: "Io voglio la mia Mamma!".

Insistette nel dire che chiedeva solo l'immagine senza la cornice filettata d'oro, perché troppo preziosa per un cappuccino. Giuseppe Naldini raccontando l'episodio registrato negli atti processuali, aggiunse: "Alle replicate istanze, finalmente dovetti cedere e consegnargli quella devota immagine, la quale prendendo fra' Crispino mostrò gran giubilo e contentezza [...]. Gli fece fare una cornicetta di legno e la portò con sé a Roma".

Quando Crispino, a causa della sua tarda età e delle sue malattie, nel 1748 fu portato per l'ultima volta a Roma, volle ancora con sé questa immagine della sua "Signora Madre". Alla sua morte, avvenuta nel 1750, il Ministro provinciale di allora, Generoso da Tivoli, portò l'immagine nel convento dei cappuccini di Santa Croce in Tivoli. Nel 1798, quando la Repubblica Romana decretò la soppressione degli Ordini religiosi e i cappuccini furono cacciati dal convento, la Municipalità vendette la piccola tela a

Pietro Paolo Sabucci per il prezzo di 20 piastre d'argento. La gente di Tivoli continuò a venerare l'immagine "detta di fra' Crispino", anche in casa Sabucci. Tramontata l'effimera Repubblica, nel 1799 il Sabucci restituì il piccolo quadro ai cappuccini. Nel 1808, a seguito della soppressione napoleonica degli Ordini religiosi, i beni degli Istituti soppressi furono affidati ai Capitoli delle Cattedrali. Così anche la Madonna di Crispino andò a finire nella Cattedrale di Tivoli. Nel 1810 Filippo Sabucci, figlio di Pietro Paolo la rivendicò alla famiglia e ricevette da "Celso Caponetti sagrestano di questo R.[Reverendo] C.[Capitolo] di Tivoli il quadro della M.[adonna] S.[Santissima] delli Cappuccini ditta del B.[Beato] Crispino con suo ornato di argento" e la tennero fino al 1851, quando si trova inventariata tra i beni dell'Arciconfraternita del SS.mo Salvatore e Sacramento di Tivoli, con sede nel Duomo, dove attualmente è custodita. Nel 1818, il Ministro provinciale dei cappuccini, Felice Maria da Brignano, ottenne dal Capitolo della Cattedrale la riconsegna dei beni della chiesa dei cappuccini di santa Croce.

Annotò che "manca la Madonna del beato Crispino". Infatti era in casa Sabucci, come si è visto.

La collana, aggiunta successivamente e applicata direttamente sulla tela, è formata da diciannove perle scaramazze originali infilate in un cordoncino di filo da sarta, disposte in ordine crescente verso la perla centrale. Agli estremi è fissata con due fiocchi di stoffa grezza.

Il cordoncino che allinea le perle, buca la tela in due punti ai lati del collo della Madonna ed è annodato nel retro.

La collana non appare nelle varie incisioni che s'ispirano alla stessa immagine. L'artista ha raffigurato Maria assorta nell'atto di allattare il bambino, sotto lo sguardo premuroso di Giuseppe, che, appoggiandosi al suo bastone fiorito, protende il volto tra quello della madre e quello del bambino. Maria sorregge il Bambino con il braccio sinistro e con il destro porge il seno al bambino che, spingendo con le mani e girando la testa, sembra volerlo allontanare. Nello stesso tempo si crea come una circolarità: la mano sinistra della

madre trova la sua continuazione nel braccio del suo bambino e la manina incontra, quasi a fermare, il braccio e la mano della madre, intenta ad allattare il figlio. Il dipinto rivela evidenti influssi della scuola di Bernini e qualche sgrammaticatura. Gradevole la soluzione del velo rialzato sui capelli e sulla fronte, quasi a suggerire tre livelli sovrapposti che sottolineano l'ampiezza della fronte ed accentuano il delicato ovale del volto della madre. L'insieme della composizione comunica un confidente tepore familiare, sottolineato dalla vicinanza delle tre teste. Il volto sereno e lievemente sorridente della Madre esprime intimità raccolta e intrisa di affetti candidamente espressi e pudicamente trattenuti. Sembra che interventi successivi maldestri abbiano compromesso in parte sia il colore, sia la definizione di alcuni dettagli. La tela, incollata ai margini su carta, è montata su un'intelaiatura grossolana di legno, rafforzata agli angoli interni da otto sottili zeppe di legno.

È difficile credere che sia la "cornicetta di legno" fatta fare da frate Crispino, in sostituzione dell'originaria "cornice nera filettata d'oro" nel 1774. La tela attualmente manca de "l'ornato di argento" di cui si legge nel documento del 1810.

Bibliografia

Cesarini Giovanni-Felini Giorgio, *San Crispino da Viterbo. Apparato iconografico e immagini per devozione*. Viterbo, Associazione San Crispino da Viterbo 2008, pp. 26-28.

Da Alatri Isidoro, *Il prediletto di Maria Frate Crispino da Viterbo*. Civitavecchia 1932, p. 346. Da Alatri Ottavio, *I conventi dei cappuccini in Tivoli*. Isola del Liri 1934, pp. 45-46.

Da Alatri Ottavio, *I Frati Minori Cappuccini in Tivoli e il Santuario di Santa Maria di Quintiliolo*. Roma, Libreria Editrice L'Italia Franciscana 1938, pp. 51-57.

Gneo Corrado, *La Madonna del beato Crispino*, in *L'Italia Franciscana* 57 (1982), pp. 250-252. Cf. anche *Avvenire* del 6.6.1982, nella pagina di Tivoli.

Gneo Corrado, *Un cimelio di pietà mariana legato a fra Crispino*, in Pietrangeli Alfonso (a cura di), *San Crispino da Viterbo*. Roma, Edizioni Cesca 1982, pp. 171-174. Nota 94.

Paolo Di Campello, *Fratre Crispino da Viterbo. Beato dell'Ordine cappuccino*. Modena [1871]. P. 104 dell'edizione Tivoli 1923.

Summarium super virtutibus Positio, p. 60.